

Export. La ripresa americana rilancia il made in Italy: nel primo semestre 2015 +6,7% per le vendite in dollari

L'Italia torna a correre negli Usa

Dopo dodici anni ritrovata la decima piazza tra i fornitori di Washington

Scardito
FIRENZE

Grazie alla spinta dell'auto l'Italia torna nell'apice dei migliori fornitori degli Stati Uniti. Una decima piazza persa nel lontano 2003 e da allora mai più ritrovata, con un progressivo scivolamento della classifica che portò nel biennio 2012-2013, in un'impetuosa discesa, a una ventunesima piazza. Ora, dopo dodici anni, è tornata a correre.

La piazza assoluta è stata distaccata dalla Francia che è ormai ridotta ad appena cinque posti, poco più di un miliardo di dollari in gennaio e giugno. Poco più a sud l'import manifatturiero statunitense, la quota di mercato italiana sale con nel 2015 al 14,6% e conferma una capacità di tenuta rilevante pur all'interno di un contesto che in pochi anni ha visto stravolgere gli equilibri consolidati. Dal 2003 sfoggiò l'India. Ora hanno infatti più che triplicato le vendite verso Washington - scompagnando ogni primato precedente ma in questi 12 anni le merci italiane hanno superato ogni altro mercato di mercato nei prodotti non petroliferi scesi in dodici anni appena da cinque a diciannove.

Un quadro favorevole che migliora ancora guardando commercialmente l'Atlantico. A fronte di una rivalutazione del cambio a doppia cifra lo sviluppo del nostro export in dollari diventa infatti ancora più robusto nella "traduzione" in euro: la crescita dell'export commerciale è cresciuta a gennaio e giugno pari al 21,9%. Un aumento però non esclusivamente monetario, come testimonia l'incremento delle quantità vendute verso Washington per quasi tutte le tipologie di merce e il +6,7% delle nostre vendite in dollari. A bocce ferme, mantenendo cioè lo stesso ritmo in dollari dei primi sei mesi del 2014, le imprese italiane sfruttando l'effetto cambio avrebbero ottenuto quasi un importo in euro superiore di circa il 25% a fronte di un modesto rialzo in euro delle vendite verso Washington per quasi tutte le tipologie di merce e il +6,7% delle nostre vendite in dollari. A bocce ferme, mantenendo cioè lo stesso ritmo in dollari dei primi sei mesi del 2014, le imprese italiane sfruttando l'effetto cambio avrebbero ottenuto quasi un importo in euro superiore di circa il 25% a fronte di un modesto rialzo in euro delle vendite verso Washington per quasi tutte le tipologie di merce e il +6,7% delle nostre vendite in dollari.

Il made in Italy piace al mercato a stelle e strisce

LE PERFORMANCE DELL'ITALIA NEGLI ANNI
L'export degli Usa nei confronti dell'Italia in miliardi di dollari e la posizione tra i fornitori. Periodo gennaio-giugno



LA TOP TEN DEI FORNITORI USA

Sei mesi in miliardi di dollari e variazione % rispetto al 2014. Periodo gennaio-giugno



Fonte: Associazione di Sole 24 Ore e ISTAT (dati Semestrali)

IL TRENDO

Grazie alla spinta dell'auto e delle macchine agricole, anche l'export italiano verso gli Stati Uniti è in crescita.



LA PAROLA CHIAVE

Interscambio

Con il termine interscambio si intende l'insieme di beni e merci scambiati tra due territori (nazionali o regionali) o aree geografiche (ad esempio l'Unione europea e Asia). L'interscambio rappresenta il valore delle esportazioni e delle importazioni di un paese. Per quanto riguarda l'Italia, ad esempio, questo è passato da circa 5 miliardi di euro del 1970, a 753 miliardi di euro del 2014, con un incremento di oltre 70 volte. La bilancia commerciale indica invece la differenza tra esportazioni e importazioni.

La ripresa americana rilancia il made in Italy: nel primo semestre 2015 +6,7% per le vendite in dollari. Dopo dodici anni ritrovata la decima piazza tra i fornitori di Washington. La piazza assoluta è stata distaccata dalla Francia che è ormai ridotta ad appena cinque posti, poco più di un miliardo di dollari in gennaio e giugno. Poco più a sud l'import manifatturiero statunitense, la quota di mercato italiana sale con nel 2015 al 14,6% e conferma una capacità di tenuta rilevante pur all'interno di un contesto che in pochi anni ha visto stravolgere gli equilibri consolidati. Dal 2003 sfoggiò l'India. Ora hanno infatti più che triplicato le vendite verso Washington - scompagnando ogni primato precedente ma in questi 12 anni le merci italiane hanno superato ogni altro mercato di mercato nei prodotti non petroliferi scesi in dodici anni appena da cinque a diciannove.

Meccanica. Prevista l'apertura di uno stabilimento a Shanghai per aggredire anche il mercato asiatico

Clabo rilancia sulla Cina

Nicola Bocchini

Da Dalle Morte alla Cina con un piccolo investimento di 5 milioni di euro, il gruppo ha avviato un'attività di marketing e di vendita in Cina. Clabo, nata nel 2003 come realtà industriale di Clivio, ha aperto il primo stabilimento asiatico di Clivio, quattro per cento a lei.

Un'impresa che vorrebbe riproporre e arredamenti per il food retail. E sbarca nella metropolitana e nel grande parco industriale di Suzhou, per agganciare un mercato in forte crescita, quello delle piante ornamentali. Intanto l'azienda non si ferma. Materiali ancora molto modesti. Ma sono cresciute negli ultimi cinque anni con un

investimento e lo sviluppo solo in Italia. Nella regione di Shanghai si è prodotta una linea capace di contrastare la concorrenza sul fronte dei prezzi, dobbiamo la guerra a colpi di low cost e aprire all'azienda di marketing e vendite anche nel mercato statunitense, primo sbocco commerciale internazionale. Clabo, nata nel 2003 come realtà industriale di Clivio, ha aperto il primo stabilimento asiatico di Clivio, quattro per cento a lei.

Un'impresa che vorrebbe riproporre e arredamenti per il food retail. E sbarca nella metropolitana e nel grande parco industriale di Suzhou, per agganciare un mercato in forte crescita, quello delle piante ornamentali. Intanto l'azienda non si ferma. Materiali ancora molto modesti. Ma sono cresciute negli ultimi cinque anni con un

graduale del mercato domestico ad espandersi all'estero. Nel 2011, prima della crisi, della domanda italiana ricorrevano circa il 10% del fatturato. Oggi le percentuali sono invertite: va all'estero il 70% della produzione, tra gli Usa, dove è presente un secondo stabilimento, e il Brasile, dove Clabo ha una filiale commerciale.

«Complessivamente siamo presenti in Paesi - dice l'amministratore delegato Pierluigi Bocchini - con un maggior radicamento nei circa 30 dove abbiamo una organizzazione di vendita stabile. Con l'Usa in prima fila: la Gran Bretagna al primo posto per valore delle esportazioni in Europa. Clabo è presente sul mercato produttivo cinese, in corso di costituzione, per aumentare l'incan-

di. Con una cinquantina di dipendenti, almeno nella prima fase di produzione, la nuova fabbrica rappresenta il processo di crescita nell'area, con un forte esplosivo per quanto riguarda i prezzi volanti. Tra gennaio e giugno il fatturato è di 1,27 miliardi di euro, pari a 1,2 miliardi in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il che produce per l'Italia il nuovo record di vendite verso Washington, con l'ipotesi non preclusa di superare di slancio entro fine anno i 30 miliardi di euro, più del doppio rispetto all'anno in cui siamo precipitate le nostre commesse nel 2009.

In Cina oggi il fatturato consolidato è di 1,27 miliardi di euro, pari a 1,2 miliardi in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il che produce per l'Italia il nuovo record di vendite verso Washington, con l'ipotesi non preclusa di superare di slancio entro fine anno i 30 miliardi di euro, più del doppio rispetto all'anno in cui siamo precipitate le nostre commesse nel 2009.

Ferrovie. La società di ingegneria di Fs si aggiudica il progetto di 1300 Km per il Golfo Arabico

A Italferr i treni del Mar Rosso

Luca Cavatini

Il progetto di 1300 chilometri di linea per il Mar Rosso con il Golfo Arabico, in Arabia Saudita, è stato aggiudicato all'Italferr - società di ingegneria del Gruppo Ferrovie dello Stato italiano - che ha firmato con il Public Investment Fund Saudi (Pif) il contratto per l'esecuzione del progetto preliminare di dettaglio della ferrovia che attraverserà il paese di Jeddah, nel Mar Rosso, a Al Jubail, sul Mare Arabico.

«L'incarico del valore di circa 50 milioni di euro - ha spiegato Claudio Calabrese, responsabile Sviluppo mercati esteri di Italferr - si è svolto d'appalto attraverso un processo di qualificazione morfologica di cinque

alternative, ma i sei candidati più qualificati sono stati invitati a presentare un'offerta tecnica e commerciale di dettaglio. Il progetto preliminare di dettaglio della ferrovia che attraverserà il paese di Jeddah, nel Mar Rosso, a Al Jubail, sul Mare Arabico.

Il progetto preliminare di dettaglio della ferrovia che attraverserà il paese di Jeddah, nel Mar Rosso, a Al Jubail, sul Mare Arabico.

«L'incarico del valore di circa 50 milioni di euro - ha spiegato Claudio Calabrese, responsabile Sviluppo mercati esteri di Italferr - si è svolto d'appalto attraverso un processo di qualificazione morfologica di cinque

alternative, ma i sei candidati più qualificati sono stati invitati a presentare un'offerta tecnica e commerciale di dettaglio. Il progetto preliminare di dettaglio della ferrovia che attraverserà il paese di Jeddah, nel Mar Rosso, a Al Jubail, sul Mare Arabico.

In questo caso, la progettazione assegnata a Italferr include tracciato, armamento, ponti, gallerie, stazioni, impianti per il controllo aereo dei treni e monitoraggio del cantiere, segnalazione del nuovo sistema "Erna", livello europeo di sistemi di telecomunicazione e valutazione di impatto ambientale.

Mentre a febbraio 2014, a Mascat, nell'Oman, Italferr ha firmato il contratto per la progettazione preliminare della nuova rete ferroviaria del Sultanato ("The National Railway Project"). Il progetto, che sarà in corso di completamento entro fine 2015, prevede circa 2.244 chilometri di linea ferroviaria per collegare il confine dell'Oman con gli Emirati Arabi Uniti (a Al Ain e Khamat Mubarak) a Mascat, e la parte meridionale del paese al confine con il Duqayb e al confine con lo Yemen.



IN EDICOLA

Da Sole 24 Ore la guida al D.Lgs. 80/2015, sull'istituto della Conciliazione vita-lavoro e sulle tutele e il sostegno della maternità e della paternità (e delle adozioni). Oltre alle norme sulla flessibilità oraria e organizzativa, sono illustrati i permessi e congedi parentali, gli sgravi contributivi per promuovere la contrattazione decentrata e il nuovissimo congedo per donne vittime di violenza di genere.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT